ANNO V 1852 - N° 269

L'OPINIONE

Venerdì 1° ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 30 SETTEMBRE

MEMORIE

DI UN VETERANO AUSTRIACO

nelle guerre d' Italia negli anni 1848 e 1849

I.

Fra gli uomini che si sono consumati nel cataclisma del 1848 per parte dell' Austria havvi il generale Schönhals. È uno dei molti stranieri che per far carriera sogliono arruolarsi al servizio militare dell' Austria spogliandosi di ogni sentimento di patria, di nazionalità, di vero onore, per mangiare il pane dell'imperatore, come dicono essi medesimi, indossare le sue divise, scorticare e angariare le popolazioni in suo nome, e adottare in compenso di questi vantaggi la massima suprema che l' onore consiste nel farsi ammazzare per eseguire ciò che si suppone essere volontà dell' imperatore.

Prima del 1848 il generale Schönhals era riputato per uno dei migliori ufficiali superiori dell' esercito austriaco, e come tale era stato messo a fianco di Radetzky al comando generale del regno Lombardo-Veneto. Se crediamo alle voci che correvano a quell' epoca, pare che il governo austriaco avesse poca fiducia nei talenti militari e nel senno di Radetzky, e che Schönhals, come capo del suo stato maggiore, avesse segrete istruzioni per sorvegliare tutto quello che faceva, e gli fosse stata affidata persino la piena facoltà di negare l'obbedienza e di agire a seconda delle circostanze, ove a Radetzky fosse saltato in capo di commettere qualche grosso sproposito.

Dopo il marzo del 1848 si mosse qualche dubbio sui talenti militari di Schönhals, e come prima egli stesso era stato messo a fianco di Radetzky, così venne mandato il generale Hess a sorvegliare lui stesso, e Hess fece così bene che Schönhals dopo qualche tempo fu costretto ad abbandonare il servizio attivo e trovasi ora pensionato.

Egli mise a profitto i suoi ozii per scrivere delle memorie intorno alle guerre italiane del 1848 e 1849. Sortite dalla penna di uno dei principali attori di quell' epoca, offrono certamente un grande interesse, vergate con molta passione nel senso austriaco vestono il carattere di uno scritto di partito, e siccome l' autore protesta di non aver detto altro che la verità, può darsi che quelle memorie vengano considerate come una fonte storica per l' epoca cui si riferiscono. Aggiungiamo ancora una serie di piccanti aneddoti, che se non sono veri e guarentiti, sono almeno ben trovati, e uno spirito non molto accettabile in buona compagnia, ma perfettamente adattato ai gusti e alle abitudini della maggior parte dell' ufficialità austriaca, alla quale è dedicato il libro; e tutto ciò ci spiega il gran favore che ha incontrato in Germania e in Austria il libro stesso, che del resto non ha alcun merito scientifico, letterario o storico, e non è neppure di alcun utile per lo studio dell' arte della guerra.

Il generale Schönhals nelle sue memorie ha la pretesa di essere soldato e politico. Far il soldato era infatti il suo mestiere, in politica era dilettante; in quanto alla sua riescita nel primo lasciamo all' Austria il giudicare che lo aveva al suo servizio, in quanto alla seconda occupazione non era che un guasta mestieri e ciò lo dimostrerebbe il suo libro che abbiamo sott'occhi, se non l' avessimo già potuto rilevare dagli articoli che egli mandava alla *Gazzetta d' Augusta* intorno alla Lombardia prima del marzo 1848.

L' opera incomincia con una introduzione descrittiva e storica sulla penisola e ne vogliamo riportare il primo paragrafo perchè è pressochè l' unica parola favorevole che sfugge all' autore, riguardo agli italiani considerati tanto in massa come individualmente, fatta astrazione di qualche elogio fatto ai talenti di Mazzini, e al valore dell' esercito piemontese e di Garibaldi.

» Dalla cima delle Alpi sino alle spiaggie di » Scilla e Cariddi illustrate da molte favole si » estende il paese che a buon diritto è chiamato » il giardino dell' Europa. Grande è l'estensione » delle sua coste, numerosi i suoi porti, nei quali » l'ardito navigatore trova un sicuro rifugio con- » tro le procelle. Dalla quercia tedesca, sino alla » palma dell' oriente il felice suo clima produce » tutto ciò che trovasi in mezzo a questi due pro- » dotti della vegetazione. Grandi e popolose » città, con fortificazioni moderne, e mura di » cinta del medio evo coprono questo paese. Per- » ciò è anche assai adattato ad essere un fomite » di rivoluzioni. Le messi soventi quadruplicate ri- » compensano il lavoro del contadino, e l' ita- » liano è diligente e laborioso nonostante il ridi- » colo pregiudizio, che nel settentrione si fa va- » lere così sovente contro di lui. Colui che fu in » grado, come noi, di vedere il contadino dal » levar del sole sino al tramonto, nonostante i » cocenti suoi raggi, lavorare il suo pezzo di » terra con instancabile assiduità, lo assolverà » dal rimprovero della pigrizia. Se l' italiano » sdraiato ai raggi del sole che lo riscalda passa » il tempo che il settentrionale impiega a dor- » mire accanto alla sua stufa, ciò non significa » che egli sia ozioso, come non lo è neppur l'al- » tro. Dove vi sono città popolose là vi sono an- » che oziosi. Così è in Italia, così è dappertutto.

» Questo paese è abitato da una razza ben » formata nel corpo e sviluppata nello spirito, più » distinta però pei doni della fantasia, che per » profondità della mente. Perciò è la culla delle » belle arti; ma non mancano profondi pensatori, » uomini di mente colossale. Anche Napoleone era » un figlio di questo popolo. Ogni nazione può » essere orgogliosa di un tal uomo, e perciò si » comprende che la Francia lo pretende per » sè (!). Ma Napoleone in tutto il suo essere, in » tutto il suo carattere era italiano. Ciò che noi » chiamiamo carattere cavalleresco, e distingue » in modo così vantaggioso il carattere francese, » egli nol possedeva, all'incontro egli avrebbe » occupato degnamente un posto nella serie dei » grandi Cesari di Roma. Fra i Franceschi, gli » Arrighi e i Luigi egli era uno straniero. »

È questo, come dissimo, l'unico elogio che vien fatto agli italiani, e con alcune altre pagine che seguono dell' introduzione, ciò che è meglio dettato in tutta l'opera. Non abbiamo d'uopo di rilevare i suoi errori storici, l'autore è partigiano dell' invasione e conquista straniera in Italia in tutte le epoche, e ciò basta:

» Il franco Carlo, scrive egli, atterrò il regno » dei longobardi. Ora soltanto incominciò a met- » tersi qualche ordine in questo caos di popoli. »

In quanto a noi siamo del parere che il caos fu portato precisamente da Carlo Magno in Italia; se egli avesse voluto rimanersene al di là delle Alpi, il regno longobardo avrebbe potuto dare una forma all'Italia che le avrebbe risparmiato molti mali, molto sangue, molte sventure e sopratutto molte vergogne, e al resto dell'Europa molte guerre e molti insensati sacrificii.

Anche al generale Schönhals sarebbe stata risparmiata la fatica e la vergogna di scrivere un libello ingeneroso e menzognero contro una nazione intera che ha fatto un vano, ma non ispregevole sforzo per liberarsi dal giogo straniero. Ma verrà il tempo in cui il libro del sig. Schonhals sarà dimenticato e la storia imparziale celebrerà la generosa, sebbene infelice impresa tentata in Italia nel 1848, deplorando gli errori e le improntitudini che la guastarono.

Non fa meraviglia se un Schönhals e la maggior parte de' suoi compagni d'armi non videro che occasione di scagliare ingiurie e contumelie contro una intiera nazione in quel prodigioso movimento che in cinque giorni ruppe la forza di uno dei più agguerriti eserciti dell' Europa, numeroso e pronto all' azione già da alcuni mesi, comandato da generali che si vantavano essere fra i migliori per sperienza avuta nelle guerre napoleoniche e per talenti e per tradizioni militari. Gli avventurieri stranieri che cercarono di far fortuna nei ranghi dell' esercito austriaco hanno da lungo tempo dimenticato patria e doveri di cittadino; il suolo che calpestano non li vide nascere, il denaro che intascano non è frutto dei sudori dei loro congiunti, la loro moralità ed umanità è venduta ad un despota, cui in aggiunta al mercato danno ancora il loro sangue colla riserva di aiutarsi fra loro a vicenda a circuire e tiranneggiare il despota medesimo, e di farne uno de' loro.

Da tali consorterie potranno emergere i Radetzky, gli Haynau, gli Welden, gli arciduchi Sigismondo; ma giammai uomini che siano capaci di comprendere l' eroismo di un Leonida, di un Winkelried, di un Ferruccio, la grandezza di un Washington; nè uomini che sappiano rispettare le sventure di un popolo che nell' impresa, santa per tutte le età e per tutte le nazioni, di riconquistare la sua indipendenza, succombette per mancanza di uomini pari a quei sommi, e più ancora per il guasto infiltrato nel suo mezzo dalla mano degli stessi suoi detrattori.

Potevamo tralasciare di parlare di questo libro, e attendere che cada da se stesso nell'obblio fra qualche tempo, lasciando agire nel pubblico il sentimento dell'onore e della verità, indegnamente oltraggiato nel medesimo, come già sono dimenticati gli articoli della *Gazzetta universale d'Augusta*, de' quali esso è in molta parte un'ampliata ripetizione.

Ma due motivi c'indussero a darne conoscenza ai nostri lettori. Il primo è la protesta di verità messa in fronte al libro, la quale, fatta da un vecchio militare, qualunque siano la sua provenienza e i suoi antecedenti, ha sempre un carattere rispettabile, e non vien messa in dubbio da nessuno con leggerezza e senza ragioni. Egli può essersi ingannato, e regolarsi sopra falsi principii, dirassi, nell'apprezzare i moventi delle azioni, e le intenzioni degli uomini, ma i fatti rimangono; nella narrazione dei medesimi si può prestargli fede.

Con questa precauzione lo storico potrebbe far fondamento sul libro del sig. Schönhals, ed egli è contro questo possibile effetto che è nostro dovere nell'interesse della verità e della storia di protestare.

Non è nostra intenzione di sostenere che il generale Schönhals abbia scientemente travisata la verità; ma, garrulo e credulo come una vecchiarella, egli accoglie e narra gli aneddoti i più strani, le storielle le più incredibili; certamente in molti casi o la memoria lo ha tradito in modo singolare, o le informazioni da cui ha attinte le sue notizie erano bugiarde, o al quartier generale di Radetzky si vedevano molte cose al rovescio, oppure si mentiva così sperticatamente che alla fine si prendevano le stesse menzogne per verità.

Così narra il sig. Schönhals che la salvezza di Milano nelle cinque giornate di marzo è dovuta unicamente all'umanità del maresciallo Radezky. » Se egli si fosse abbandonato al giusto sdegno » che gli ispirava il tradimento commesso contro » di lui e i suoi soldati, egli poteva ripetere la » catastrofe di Barbarossa, perchè, per quanto » Milano sia solidamente costrutta, essa ha il suo » lato debole, e noi lo conoscevamo assai bene. »

Radetzky, scrive egli, aveva dapprima l' intensione di riunire una batteria di dodici obizzi e un numero ragguardevole di razzi per bombardare la città, » ma egli abbandonò questo » pensiero, perchè l' umano suo cuore era av- » verso ad ogni distruzione. » Ora tutti sanno che obizzi e razzi non furono risparmiati, ma che non fecero il desiderato effetto.

Tanto per la veracità del racconto, sulla quale contiamo di ritornare in un prossimo articolo.

L'altro motivo sul quale crediamo opportuno di dedicare alcuni articoli al libro del signor Schönhals, è che esso ci rammenta quel profeta che sortito per maledire, vede suo malgrado convertirsi in benedizioni le parole di maledizioni che intende di pronunziare. Quando l' autore crede di aver detto tutto il male possibile degli italiani e della loro rivoluzione, senza avvedersi egli ne scrive l'elogio, e non di rado le lodi che impartisce agli austriaci contro la sua intenzione si convertono in biasimo.

Quando ha esaurito il suo vocabolario di contumelie contro tutti quelli che presero le armi e

---

NICOLO' MACHIAVELLI E L'ITALIA

(di *James Gordon.*)

In questi ultimi tempi si è fatto un cotale strano abuso di istorici paradossi, e dovemmo assistere a sì scandalosi tentativi di riabilitazione, che pensai, se era ben scelto il momento per rivedere un processo, da lungo tempo giudicato, per protestare contro un anatema, che pesa da quasi tre secoli sul nome di Machiavelli. Non è esporsi forse ad essere compreso nei ranghi di una scuola, il di cui cinismo rivolta la pubblica coscienza, o pubblicando uno sfrontato sprezzo contro le testimonianze ed i giudizi della storia, o calpestando i principii sui quali riposa la società intera? Non è egli correre il rischio, combattendo ciò che considero come un pregiudizio, dare armi a coloro, che collo scopo legittimano i mezzi e che fanno buon mercato della morale, non avendo considerazione, che per la grandezza e santità dello scopo a cui pretendono voler arrivare?

Ho per molto tempo esitato; ma quegli stessi motivi, che or son più di tre anni, mi diedero la prima idea di questo studio, mi determinarono ora a pubblicarli. Era nell'estate del 1848, quando l'Italia, di già risuscitata dalle riforme dei suoi principi, dalle pubblicazioni dei suoi scrittori, e dal più o men sincero incoraggiamento dello straniero, si scuoteva al chiasso della nostra rivoluzione, e gettava un grido d' indipendenza, troppo presto soffocato dai rumori della demagogia.

Milano e Venezia avevano visto allontanarsi gli austriaci, ed i successi dell' intrepida armata piemontese non ancora si erano cangiati in irreparabili rovesci; nel suo legittimo orgoglio e nelle sue sincere confidenze, il patriotismo italiano ripetè con entusiasmo una parola sfuggita da una bocca reale: *l'Italia farà da sè*; ma già vedevasi apparire all'orizzonte una nube minacciosa, di già apparivano le difficoltà di un'impresa appena incominciata.

La vittoria non era ancora riportata e se ne disputava di già il prezzo. Mentre che il soldato combatteva, gli oratori disputavano in tribune improvvisate la forma che era a darsi ad uno Stato che non era ancor nato, ed il loro linguaggio passionato risvegliava tutti i sospetti, infiammava tutte le rivalità locali, paralizzava il buon volere e complicava, e nell' interno ed all' estero, questioni per se stesse abbastanza difficili. In faccia a questo disordine, pensai se qualche autorità considerata, se un qualche gran nome, straniero ed alle querele ed alle passioni del momento, avrebbe abbastanza forza morale per imporre silenzio ad imprudenti discorsi e a riunire in un sol fascio queste volontà, che quantunque divergessero su molti punti, s' accordavano ciò nulla ostante su d' un solo, l' indipendenza della patria.

Allora mi ricordai di aver letto in Machiavelli la viva pittura della degradazione d' Italia e la spiegazione delle cause, che fatalmente l'avevano prodotta; mi ricordai con quali superbe espressioni salutava la possibile risurrezione di questo nobile paese ed i mezzi da lui indicati per riuscirvi. Mi posi a rileggere le sue opere e fui colpito di ritrovarvi dei pensieri sì profondamente sentiti, sì eternamente veri, che dalle presenti circostanze sembravano inspirati; ma quanto più progrediva in quella lettura, Machiavelli mi appariva su di un altro aspetto. Non ammiravo più l'uomo di Stato, era il patriota, il grande cittadino che si era dato al nobile scopo di riconquistare l'indipendenza d'Italia progredendo in questo suo scopo con un'energia ed una perseveranza, nelle quali non vi entrava nè il calcolo di un privato interesse, nè delle passioni di partito.

Machiavelli, elevandosi al di sopra delle meschine questioni personali, si rivolge egualmente ed ai suoi avversari ed ai suoi amici politici per dare dei consigli, che se fossero stati seguiti, avrebbero forse cangiati i destini d' Italia strappandola alla dominazione straniera, ed in luogo di essere il campo di battaglia della Francia e dell' Austria, e la preda di quest' ultima, sarebbe divenuta l' arbitra dell' equilibrio europeo.

Lo ripeto: ciò che era verso il principio del sedicesimo secolo, lo è pure alla metà del secolo decimonono. Le cause della debolezza e della schiavitù d' Italia, le probabilità e le difficoltà della sua rigenerazione sono le stesse: esaminarle e pesarle con Machiavelli è uno studio tanto più profittevole che si trova esente dalle preoccupa-

cooperarono per cacciare lo straniero dal suolo italiano, chiamandoli vagabondi, traditori, briganti, sciocchi, ciarloni, egli crede di riassumere la quintessenza di tutte queste belle qualifiche appellandoli rivoluzionari.

Se amor di patria, dell'indipendenza, della libertà, se i supremi sagrificii fatti per ottenere questi beni meritano il nome di rivoluzioni, accettiamo volontieri il titolo di rivoluzionari, anche da un Schönhals, e ce ne gloriamo. Vi fu un tempo che anche Radetzky e Schönhals si battevano a nome della libertà e dell'indipendenza, e avrebbero meritato con egual dritto il nome di rivoluzionari. Era contro la Francia dopo l'infelice spedizione di Russia nel 1812; ma essi lo fecero probabilmente senza intendere quello che facevano, ubbidivano al loro padrone, e null'altro. Quando il padrone loro ingiunse di combattere contro l'indipendenza e la libertà di un altro popolo, lo fecero tanto più volontieri, perchè ne veniva il risultato che divenivano padroni del padrone. Non vogliamo biasimarli di averlo fatto, era loro interesse e il loro mestiere. Nel loro petto non si mosse mai altra voce e non possiamo pretendere che cangiassero di abitudini e di pensamenti nel 1848, ma ciò che non dobbiamo tollerare è che si venga con una serie di falsità e di erronei giudizi a sostenere che essi sono nella ragione e nel buon diritto unicamente perchè la sorte delle battaglie e le combinazioni della politica riuscirono in loro favore.

BELLE ARTI. Chi v'ha in Torino dilettante e studioso di belle arti, che non abbia veduto ed ammirato lo stupendo gruppo — *La strage degli innocenti* — dell'egregio scultore Giuseppe Dini? Esposto nel suo studio per alcuni mesi, attendeva che qualche Mecenate nazionale se ne innamorasse e ne facesse acquisto; ma i protettori delle belle arti sono in picciol numero nel nostro Stato, ed il culto dell'Utile ha vinto in generale il culto del Bello.

Ora ci viene assicurato che quel mirabile monumento dell'ingegno italiano farà bella mostra di sè nel palazzo di cristallo a Londra.

I signori Owen Jones e Matteo Digby Wyatt, architetti e direttori del museo di quel palazzo, appena lo videro, se ne invaghirono, e lo acquistarono, non reputando niun lavoro possa meglio di questo dare agli inglesi un giusto concetto de' progressi dell'arte in Piemonte.

Nel mentre ci congratuliamo col giovine scultore e dell'opera sua e di avere trovati ad esso giudici competenti, nel mentre non tacciamo che intima compiacenza debbe destare in tutti il pensiero che nella grande galleria del palazzo di cristallo anche l'arte che ingrandisce fra noi si trova degnamente rappresentata, non possiamo liberarci da un penoso sentimento, nel riflettere come poco i nostri artisti siano incoraggiati nel paese, e come le opere più pregievoli dell'arte italiana esulino ed arricchiscano i musei di Londra, di Parigi, di Pietroburgo, di Berlino, di Monaco, ecc.

Se un nostro artista trasferisce la sua dimora in paese straniero, non manca chi gli grida la croce addosso, come poco affezionato alla patria; ma se non v'hanno i protettori, come non cercherà asilo là dove le arti sono più in fiore, e fra'forestieri che si dichiarano propensi a favorirlo? D'altronde, non onora la patria ovunque vada ed ovunque stabilisca il suo studio?

Non v'ha dubbio che se l'amor proprio del sig. Dini è soddisfatto della preferenza data dagli inglesi all'opera sua sopra altre, del resto, pregevoli dei suoi colleghi, più lieto ei sarebbe stato se quella avesse potuto rimanere nel paese, e per raggiungere quest'intento, non si sarebbe rifiutato a sacrificio, perchè l'artista non misura il suo lavoro alla stregua dell'interesse materiale e volge l'animo suo a più nobili fini.

Se paragoniamo la condizione attuale delle belle arti nel nostro Stato a quella di alcuni anni sono, si nota certo un miglioramento; ma è un nonnulla in confronto di ciò che dovrebbe essere. Questa terra non fu mai avara d'ingegni; ma ora mancano più che mai i fautori, e sembrerebbe che le strade ferrate e le imprese industriali assorbano tutta l'attenzione e facciano dimenticare le gentili ricreazioni dello spirito e le dolcezze dell'arte. Però i progressi fatti ci fanno sperare che l'avvenire sarà propizio al culto ed all'incremento delle belle arti, e che Torino, la quale divenne l'Atene d'Italia, in fatto di scienze e lettere non ritarderà a gareggiare colle principali città della penisola nelle produzioni artistiche.

Intanto non vogliamo porre fine a questo breve cenno, senza encomiare la direzione dell'Accademia Albertina, la quale rimunerò il merito distinto del giovine artista sig. Dini, inviandogli il diploma di professore membro della medesima.

STATI ESTERI

FRANCIA

Togliamo dal *Sémaphore* di Marsiglia del 25:

» Alcuni sciaurati, oggetto del disprezzo e della riprovazione di tutti gli onesti, di qualunque opinione, avevano osato concepire detestabili progetti.

» Voci inquietanti correvano a questo risguardo a Marsiglia e nei dipartimenti vicini. L'autorità era avvertita e vegliava sopra queste odiose trame e sopra i loro autori. Le perquisizioni fatte questa notte, al domicilio che le era stato indicato, ebbero per conseguenza il sequestro di uno strumento di assassinio che non lascia alcun dubbio sulle atroci intenzioni che hanno presieduto alla sua esecuzione.

» Furono fatti degli arresti. Fu pure cominciata un'istruzione giudiziaria, prima ancora che essa abbia pronunciata la sua condanna su questa odiosa macchinazione, l'opinione pubblica indegnata ne avrà fatto giustizia. » (*Comunicato*)

» Non abbiamo bisogno di aggiugnere che tutti gli abitanti di Marsiglia, nessuno eccettuato, si associeranno ai sentimenti di indegnazione espressi in questa nota. E l'autorità ha avuto ragione di dire che gli uomini dabbene, a qualunque partito appartengano, non possono che unanimemente detestare simili macchinazioni. È questa l'impressione generale, che noi abbiamo trovata nella città, dove ciascuno si felicitava che sia stata prevenuta in tempo l'esecuzione di un attentato così abbominevole. Del resto, la certezza, che ogni pericolo è fortunatamente dileguato, permetterà alla popolazione di Marsiglia di godere tranquillamente delle feste che si faranno, senza che nessuna spiacevole preoccupazione venga a turbare la splendida accoglienza che l'antica città foceese prepara al capo dello Stato. »

— Il *Débats*, dopo riportato l'articolo del *Sémaphore*, soggiunge:

» I sentimenti così ben espressi dal *Sémaphore* saranno sicuramente quelli di tutta la Francia. Noi, per conto nostro, vi ci associamo con tanto maggior piacere, in quanto che essi sono sempre stati i nostri all'occasione di tutti i delitti della stessa natura, che hanno troppo deturpate le pagine della nostra storia da un mezzo secolo in qua. Noi non abbiamo mai, ci si permetta di ricordarlo, non abbiamo mai avuto parole di apologia o di scusa per simili attentati; ma li abbiamo tutti stigmatizzati colla stessa indegnazione, quelli del passato come quelli del presente.

» In nome della morale e dell'umanità abbiamo sempre involti nella stessa riprovazione i Bruti antichi e moderni, i decantati eroi dell'assassinio, ch'essi chiaminsi Jacques Clement o Ravaillac, Lowel o Fieschi. Tali attentati perderebbero anche la miglior delle cause. A ragion più forte, non ponno essi ispirare che ribrezzo ed orrore, quando hanno per iscopo, come il complotto sventato a Marsiglia, di perdere, coll'assassinio del capo dello Stato, la società stessa e tutte le sue guarentigie.

» Del resto, un giornale assicura che il complotto di Marsiglia sia stato tramato da quella società dei *vendicatori*, che, sotto il regno di Luigi Filippo, si fece famosa per complotti ed attentati della stessa natura. »

— Il general Roderti, aiutante di campo di S. M. il re di Napoli, fu mandato a Marsiglia per presentare i complimenti del re al principe presidente. (*Constitut.*)

— Il ministro della polizia generale, in esecuzione del decreto 8 dicembre, ha ordinata la deportazione di undici individui a Cajenne, per violazione di bando. Noi non sappiamo se questa ordinanza abbia tratto al complotto di Marsiglia. (*Patrie*)

— Un dispaccio di Strasburgo porta che le acque del Reno vanno continuamente decrescendo. (*Presse*)

AUSTRIA

Vienna, 23 *settembre*. I ministri de Bach, e cav. Baumgartner hanno intrapeso un piccolo viaggio nei laghi dell'Austria inferiore, e ritorneranno nella prossima settimana.

Per il campo militare in vicinanza di Zagabria che si riunirà in occasione della venuta dell'imperatore, si fanno già i preparativi. Entraronno perciò in Zagabria i due reggimenti del Bano, e i reggimenti di confine Kreuzer, S. Giorgio e Sluini.

La redazione della *Gazzetta d'Innsbruck* (altre volte liberale) annuncia che il suo foglio per mancanza di abbuonati cesserà di comparire alla fine del 1852.

25 *detto*. Il nuovo codice mercantile austriaco, già discusso in progetto, verrà sottoposto nei prossimi giorni alla discussione finale. Esso contiene delle determinazioni che risguardano anche l'industria.

— La morte repentina avvenuta a Pest del tenente-colonnello Lacroix, addetto al comando supremo dell'armata e nell'immediato seguito dell'imperatore, produsse in Vienna non poca sensazione. La sua spoglia fu qui portata per essere sepolta. Il decesso possedeva una collezione d'autografi, che, quanto a ricchezza e varietà, non troverà sì facilmente l'eguale. Vi erano rappresentati uomini di tutti i tempi, di tutti i ceti e di tutte le nazioni; il numero degli autografi è di circa 3000. (*Post.*)

GERMANIA

Francoforte, 24 *settembre*. La *Gazzetta delle Poste* annunzia che il senato ha fatto sapere al corpo legislativo che, in seguito alle ultime decisioni della dieta germanica, la sola borghesia *cristiana* della città potrà prendere parte alle nuove elezioni del corpo legislativo, fissate per il mese di ottobre. Gli israeliti, in conseguenza, ne sono esclusi.

Brema, 21 *settembre*. Nello scorso venerdì fu rimesso in libertà un certo Oldehoff contro cauzione fornita da' suoi amici in 550 scudi. Egli era accusato di aver fatto parte della lega della morte. I suoi partigiani gli fecero una serenata.

— Da Vienna si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che si è abbandonato il pensiero di istituire una commissione per gli affari della stampa presso la dieta di Francoforte, e anche la conferenza tenuta a Monaco per gli affari di polizia è stata probabilmente l'ultima di questo genere.

PRUSSIA

Berlino, 24 *settembre*. Le notizie giunte quest'oggi sulla questione doganale possono riassumersi nei seguenti termini:

La risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, redatta a Monaco, rigetta all'unanimità questa dichiarazione come insufficiente, ma gli alleati non si sono intesi sul punto di sapere a qual partito dovranno appigliarsi, se avvenisse realmente una scissura colla Prussia.

Il governo sassone si è riservato, in tal caso, di intavolare colla Prussia delle negoziazioni particolari.

Baden e Wurtemberg si sono formalmente pronunciati in questo senso: che l'Austria dovrà entrare nel circolo di un'unione generale tedesca.

Ma questi Stati hanno respinta in modo perentorio l'idea della formazione di un terzo gruppo doganale che avrebbe la Baviera alla sua testa.

Il consigliere Montgelas, ambasciatore di Baviera all'Annover, che ha preso parte alle conferenze di Monaco, è di ritorno quest'oggi all'Annover.

Il 29 settembre terrassi quivi una nuova seduta del consiglio doganale, nella quale i ministri degli Stati rimasti fedeli alla Prussia comunicheranno probabilmente le istruzioni dei loro rispettivi governi.

Il conte di Seckendorff, ambasciatore di Prussia alla corte di Bruxelles, ha ricevuto dal gabinetto ordine formale di attivare le negoziazioni per la conchiusione di un nuovo trattato di commercio fra il Belgio e lo Zollverein. Si considera il momento come favorevole, attesochè le negoziazioni tra la Francia e il Belgio sono sospese.

— La *Gazzetta Tedesca Universale* dà le seguenti notizie sul risultato del congresso di Monaco:

» *Berlino*, 23 *settembre*. Oggi sono giunte al ministero notizie da Monaco che sono tutt'altro che favorevoli per un componimento nella questione doganale. I sette ministri della coalizione si sono intesi intorno ad una dichiarazione comune in risposta alla dichiarazione prussiana del 30, nel dopo pranzo del 20 settembre, dopo una discussione che durò quattro giorni.

» Al progetto originariamente elaborato dal sig. De Pfordten fu contrapposto uno del sig. De Beust che si esprimeva in modo più mite e moderato nelle domande, e quindi anche nel suo contenuto. Ma esso incontrò opposizione da due parti: la Baviera e l'Assia lo consideravano troppo arrendevole, il Wurtemberg e Baden trovarono che non conteneva sufficienti concessioni, e desideravano che fosse assai conciliante e remissivo. Perciò si discusse continuamente in tutte le sedute sino a che l'attività di diverse influenze, che agivano in secreto, produsse l'opera dell'accordo.

» Sebbene finora non si sappia nulla di preciso, pure è trapelato ciò che vi è di più essenziale nel tenore della risposta intorno ai punti di questione. In quanto alla contemporaneità delle trattative, si è concesso che le trattative per il ristabilimento dello Zollverein abbiano ad incominciare prossimamente, e da progredire sino al punto di ottenere un accordo nelle stipulazioni più importanti di quel trattato, e che allora debbano incominciare le pratiche per la stipulazione di un trattato doganale coll'Austria. La finale conclusione, accettazione e ratificazione potrebbe poi aver luogo nello stesso tempo per entrambi i trattati. Così si sarebbe fatta una piccola concessione. Invece si respinge la durata del trattato per dodici anni, e si domanda un termine più breve.

» Quest'ultimo punto che forma la differenza più importante non viene accordato, perchè si

---

zioni di partito, e che, veduta ad una certa distanza, la verità sembra si mostri su di un aspetto più puro.

Crederò d'aver reso un qualche servizio ad una causa cara per ogni cuore generoso, se impegno i serii intelletti, quelli che non si appagano di vane utopie, di vuote e sonore declamazioni a consultare l'uomo che forse conobbe meglio l'Italia, i suoi bisogni, i suoi costumi ed il suo genio. Questo è lo scopo che mi sono prefisso in questo mio lavoro, felice se vi perverrò, almeno in parte, e se potrò convincere di una idea di Machiavelli, che risparmierebbe nuove ed inutili calamità ad una bella contrada, che ha troppo sofferto delle discordie e degli errori de' suoi figli.

I.

Nacque Nicolò Machiavelli a Firenze nell'anno 1466, e vi morì nel 1527: egli attraversò adunque il più bel periodo del rinascimento delle lettere, al quale aveva dato un sì forte impulso la presa di Costantinopoli, impulso secondato dalla scoperta della stampa, e che svilupossi con tanto fasto nella patria sua città. Sortito da una famiglia patrizia, ma povera, egli non dovette che al solo suo merito gli impieghi cospicui che gli furono confidati: dopo di avere avuto missioni politiche in Francia, in Germania ed in Italia, egli fu per dieci anni segretario della repubblica, posto che equivaleva a quello di ministro degli affari esteri, o per meglio dire, a quello di direttore dei politici affari.

Per la costituzione di Firenze, gli ufficiali depositari del potere li conservavano per sì poco tempo, cioè per soli due mesi, che questo potere era realmente esercitato dal segretario, che solo conosceva l'origine, le differenti fasi, e ben sovente il vero scopo di una negoziazione.

È da queste importanti funzioni che ricavò Machiavelli quelle viste elevate, quel profondo conoscimento degli uomini e delle cose, e quello spirito eminentemente pratico, che forma il carattere distintivo delle sue opere.

Se al suo tempo le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, dei Bianchi e dei Neri avessero ancora diviso l'Italia e Firenze, egli come italiano sarebbe stato guelfo, e come fiorentino, nero; cioè egli voleva l'indipendenza nazionale e l'espulsione dello straniero per la gran patria comune, e che per il governo della sua patria particolare si opponeva alla dominazione della nobiltà.

Non è che egli fosse democratico come noi l'intendiamo, e come ve n'erano già all'epoca sua, egli aveva troppo intendimento e troppa esperienza per poterlo considerare tale; e Guiraudet, uno de' suoi traduttori, si è ingannato assai credendo che Machiavelli avesse visto in Girolamo Savonarola l'uomo superiore chiamato a fissare i destini di Firenze.

Ma dedicato al culto dei grandi principi che consacrò il nostro secolo, sotto il nome di governo costituzionale, egli voleva che l'eguaglianza dei cittadini e che la libertà di ognuno fosse protetta da forti istituzioni contro le audaci imprese di una aristocrazia, che in quasi tutta Italia aveva fatto servire le sue armi allo stabilimento di individuali tirannidi o di collettive oppressioni.

Partigiano e personale amico di Soderini, che fu gonfaloniere perpetuo della repubblica durante la proscrizione dei Medici, egli cadette con lui dal potere, allorchè coll'aiuto dei re d'Aragona riprese questa casa, in Firenze, un'autorità che non doveva più perdere. Si pretende che, involto in seguito in una cospirazione, venisse posto alla tortura, e che nulla dichiarasse: egli è Paolo Jove che dice ciò, autore più che sospetto, in particolar modo quando si tratta di Machiavelli. Questo fatto sembra abbastanza dubbio, quando si pensi che il primo suo lavoro è dedicato a Lorenzo de' Medici, contro del quale si direbbe avesse cospirato, e che l'ultimo, che la morte gli impedì di terminare, la Storia di Firenze, fu pure scritto d'ordine di un principe della stessa casa, che, divenuto papa sotto il nome di Clemente VII, ne accettò l'omaggio e l'onorò di privilegio. Ciò che avvi di certo egli è che in nessun scritto di Machiavelli, compresa la sua corrispondenza, non si trova alcuna menzione del supplizio che gli sarebbe stato inflitto, e che il passaggio nel quale crederetto di trovare una allusione a questo avvenimento, è concepito con sì vaghe espressioni, che senza conoscere l'aneddoto scritto da Paolo Jove sarebbe impossibile di null'altro scorgervi che il lamento naturale di un uomo che, perdendo il potere, era stato in pari tempo condannato alla povertà.

(*Continua*)

suppone che il governo prussiano non vorrà entrare in trattative per avviare un' unione doganale prima che sia scorso quel termine, mentre i governi rispettivi hanno l' intenzione di prendere in considerazione coll' Austria la questione dell' unione doganale dopo sei anni o tutto al più dopo otto anni.

» Ritengono quindi che sia nell' interesse de loro Stati di non stipolare un trattato doganale colla Prussia per una durata più lunga. Si assicura che l' Annover a questo riguardo è interamente colla Prussia e domanda in via assoluta la durata di dodici anni.

» La Prussia avrebbe quindi un valido appoggio. I punti più importanti sono ancora in questione ed è d' uopo attendere il contegno della Prussia a fronte di questa dichiarazione. »

-- Alla *Gazzetta di Voss* si scrive da Vienna che se la Prussia non si accorda cogli alleati di Darmstadt le trattative si continueranno a Francoforte; poichè l' Austria ha messo tutto il suo impegno politico nella questione doganale, e non vorrà che si proceda in congressi separati.

— Il re è partito quest' oggi per Bastede presso Oldenburg.

Notizie da Monaco annunciano che il signor de Pfordten non ostante la sua malattia, non abbandonerà un sol momento gli affari. La dichiarazione della coalizione firmata da tutti i ministri, avendo solo Baden fatto qualche riserva senza negare la firma, è già stata comunicata alla corte di Vienna, la quale provvederà per ottenere le ratifiche alle singole corti.

Riguardo all' unione doganale con Parma e col principato di Lichtenstein il governo austriaco ha fatto alcune comunicazioni ai plenipotenziarii della coalizione a Monaco col mezzo dell' inviato alla corte di Baviera, conte Esterhazy.

RUSSIA

Pietroburgo, 16 *settembre*. Con ordine del giorno dell' imperatore in data dell' 11 il direttore generale del dipartimento delle Poste generale conte Adlerberg I è stato nominato ministro della casa imperiale in luogo del defunto principe Wolkonsky, conservando però anche l' attuale sua carica.

Un altro ordine del giorno del 13 nomina l'attuale governatore militare di Kiew e governatore generale di Podolia e Volinia, generale d' infanteria Bibikow I a ministro degli interni.

SPAGNA

Madrid, 21 *settembre*. Leggesi nell' *Heraldo*:

» Ieri fu fatta l' estrazione a sorte del giuri che deve conoscere del processo dell' *Heraldo*, nel quale si trovano implicati il *Constitucional*, l' *Epoca*, l'*Esperanza* e il *Diario Espanol*, per aver riprodotto l' articolo che ci trasse davanti ai tribunali.

» Prima dell' estrazione, il fisco e i rappresentanti dei suddetti giornali hanno usato della facoltà loro accordata di ricusare il quinto di cento membri che compongono la lista dei giuri. È probabile che il dibattimento abbia luogo il 23 o il 24 di questo mese. »

--- Giusta una lettera da Baiona, il sig. Vidaondo, membro della commissione dei confini, testè disciolta, è passato per questa città per recarsi a Parigi. Noi crediamo che il sig. Vidaondo è incaricato di una missione ufficiale, per sostenere i diritti della Spagna in questa interminabile questione delle frontiere. *(Débats)*

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 27 *settembre*. La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente decreto in data di Vienna, 18 settembre:

» Coloro, i quali, sebbene non originari della Lunigiana divenuta parmense, nè quivi naturalizzati, purchè però fossero sudditi del granducato di Toscana, o degli stati estensi cui appartenevano già i paesi componenti la Lunigiana, si trovarono domiciliati in questa al tempo dell' aggregazione sua ai nostri ducati, e vi sono rimasti anche dopo l' attivazione de' codici, saranno considerati cittadini de' nostri Stati quand' essi ne facciano la dichiarazione sui registri del comune, ove abitano, entro sei mesi dal dì della pubblicazione del presente decreto.

» Pei minori, o soggetti all'altrui potestà, questo termine non decorrerà se non dal tempo della maggiore età, o dello scioglimento della potestà altrui. »

LOMBARDO-VENETO

Udine, 24 *settembre*. Da quest' I. R. giudizio di guerra, radunatosi il 18 corrente, furono proferite le seguenti sentenze:

Giuseppe Marion, del fu Pietro, dei Casali di Laipacco presso Udine, d'anni 57, villico, ammogliato con figli, cattolico, impregiudicato, e Pietro Marion, di Francesco, dei Casali di Laipacco presso Udine, d'anni 27, ammogliato con un figlio, cattolico, impregiudicato, furono condannati, siccome colpevoli di opposizione all' I. R. guardia di finanza, in attualità di servizio, il primo ad otto settimane di arresto in ferri, con un digiuno per settimana, ed il secondo a quattro settimane di arresto in ferri con un digiuno per settimana.

Giovanni Cantarutti, del fu Giovanni, di Oleis, distretto di Cividale, d'anni 70, ammogliato, villico, cattolico, impregiudicato, fu condannato, per occultamento di un fucile completo, a due anni di lavori in fortezza, in ferri leggieri.

Fu poi per lo stesso titolo sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto di Domenico Olivo, del fu Antonio, di Oleis, distretto di Cividale, d'anni 28, ammogliato, cattolico, impregiudicato.

Queste sentenze ottennero la loro conferma, quanto poi a Giovanni Cantarutti, in vista della precedente di lui buona condotta, ed essendo avanzata età, fu in via di grazia ridotta la pena inflittagli a quattro mesi d'arresto in ferri.

STATI ROMANI

Sulle due vendette politiche perpetrate a Lugo giungono i seguenti particolari:

Era tempo di fiera a Lugo, e però movimento e confusione maggiore del solito; mancava inoltre il solito presidio austriaco, ritirato non si sa perchè, forse perchè composto d' ungheresi che troppo s' affratellavano col popolo. In questa circostanza vennero feriti due individui contro i quali esistevano odii antichi, uno Zaccari, notaio, gonfaloniere, vecchio zelante di parte pontificia, ed un Montanari, fiscale, o come là dicono, processante. Il primo venne ucciso sulla sua porta mentre tornava dal teatro; il secondo ferirono alle 9 del mattino, in piazza, e non è morto.

Questi particolari dipingono in modo orribile lo stato di quella contrada infelice. È trista cosa il pensare quanti anni di mal governo hanno radicata colà una così ferina abitudine, ripugnante alle migliori condizioni delle nostre provincie dove ogni classe di popolo ha laboriosi e civilissimi costumi!

Ma colà da una parte occupazione straniera e prigioni zeppe di vittime che nemmeno vengono interrogate, dall' altra colpi di stilo in piazza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

--- S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata, con decreto 2 settembre, conferire la croce di cavaliere dell' ordine de Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori:

Arcangelo Rondone, direttore demaniale di Novara;

Ettore Giovanni Della Cella, idem di Alessandria;

Paolo Francesco Gays, direttore demaniale, insinuatore della tappa di Torino;

Giuseppe Gallini, segretario anziano nel ministero delle finanze;

E con decreto 19 detto, al signor vice-intendente Pio Garrone, direttore dello stabilimento balneario d'Acqui.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreto 2 detto, al sig. Valerio Bondesio, commissario di guerra in ritiro.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto 5 detto, ai signori: Giacomo Rattazzi, direttore del penitenziario di Alessandria;

Avv. Luigi Minghelli, idem di Oneglia.

Con decreto 12 detto, ai signori:

Avv. Pietro Boschi, intendente generale della divisione di Vercelli;

Avv. Pietro Ceriola, già sindaco di Casale;

Avv. Gerolamo Deamicis, sindaco di Rivarolo Genovese.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreto 5 detto, ai signori:

Avv. Eugenio Saracco, professore di leggi nell'università di Torino;

Avv. collegiato Giuseppe Perona, regio consultore presso il consiglio universitario di Torino.

Di motuproprio, con decreto 14 detto, al signor avvocato Pietro Degiovanni, già sindaco di Casale.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, con decreto 23 detto, ai signori:

Giuseppe Gola, consigliere presidente del tribunale di prima cognizione di Novara, ed avv. Vincenzo Canina, presidente id. di Alessandria.

-- Con R. decreti del 12 corrente settembre, i misuratori Lodolo Francesco e Menardi Enrico, aiutanti pel censimento prediale della Sardegna, furono nominati geometri pel censimento medesimo.

E con decreti ministeriali della stessa data, i misuratori Boido Tommaso, Castoldi Tito e Foro Celso, vennero nominati aiutanti pel suddetto censimento.

-- S. M., in udienza del 23 corrente, ha nominato l' avv. Carlo Giovenale Pittatore, presidente del tribunale di prima cognizione di Mondovì, a consigliere nel magistrato d' appello di Casale.

E Cesare Marenco, segretario nel ministero di grazia e giustizia, a capo di sezione nello stesso dicastero.

VITTORIO EMANUELE II.

ECC. ECC.

Visto il reale decreto del 5 giugno 1851, relativo al censimento prediale della Sardegna:

Sulla relazione del ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Ai misuratori patentati che verranno dal ministro delle finanze ammessi in qualità di volontarii presso i geometri distrettuali del censimento prediale dell'isola di Sardegna sarà corrisposta, sui fondi destinati al censimento medesimo, la trimestrale indennità di campagna di lire cento.

Avranno essi inoltre diritto all'alloggio in conformità del disposto dall'art. 15 del r. decreto del 5 giugno 1851.

Art. 2. Ai misuratori patentati delle provincie continentali che dovranno recarsi in quell'isola nella qualità anzidetta di volontarii sarà eziandio corrisposta l'indennità di lire cento per le spese di viaggio, di cui nel regio decreto dell'11 agosto 1851.

Art. 3. I misuratori che aspirano ai posti di volontarii pel censimento prediale dovranno presentare al ministero delle finanze od alla direzione di Cagliari apposita domanda corredata dalle patenti giustificanti la loro qualità, o copia di esse, dalla fede di nascita debitamente legalizzata e da un certificato di buona condotta spedito dal sindaco del comune di loro domicilio e vidimato dall'intendente della provincia.

Art. 4. I misuratori volontarii avranno la preferenza pei posti di aiutanti geometri che si rendessero vacanti, e quando nell' adempimento delle incumbenze che loro saranno affidate abbiano dato prova di sufficiente attitudine e di regolare condotta, potranno anche essere dispensati dall'esame d'idoneità prescritto dall' art. 11 del precitato regio decreto del 5 giugno 1851.

Art. 5. Qualora per accelerare i lavori materiali del catasto occorra di destinare qualche scrivano straordinario presso gli ufficii censuarii, potrà loro essere corrisposta la temporaria retribuzione di lire trenta a cinquanta mensili sui fondi di censimento prediale della Sardegna.

Laddove taluno di essi venga durante le operazioni di campagna destinato in sussidio al geometra distrettuale, sarà anche alloggiato secondo il disposto dall'art. 15 del citato r. decreto, del 5 giugno 1851.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, il 10 settembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

CIBRARIO.

Il ministro dell'interno diresse la seguente circolare agli intendenti generali intorno alla statistica delle elezioni dei consigli comunali, provinciali e divisionali:

» È riconosciuta necessaria per lo studio dei fatti prodotti dalla legge 7 ottobre 1848 la statistica delle elezioni ordinarie ch' ebbero e che avranno luogo pelle nomine e successive surrogazioni dei membri dei consigli comunali, provinciali e divisionali.

» Il sottoscritto ha perciò adottato l'infra disegnato modulo per gli stati distinti per provincia e per anno, che il sig. intendente generale vorrà, quanto prima sarà possibile, fornire a questo dicastero.

» Per le elezioni degli anni 1848, 1849, 1850, 1851 basterà che nelle colonne concernenti le elezioni provinciali e divisionali sia collocata l'unica cifra totale dei voti riportati dal consigliere riuscito il primo o l' ultimo per maggioranza relativa. Così sarà lasciata vuota la colonna per quanto concerne i voti da essi ottenuti in ciascun comune. Invece per l' anno 1852 e pei successivi saranno lasciati in bianco quei comuni in cui non riportarono verun suffragio i due eletti a maggioranza massima o minima, e saranno per contrario notate le cifre relative a ciascun comune ove i consiglieri come sopra eletti conseguirono una parte dei suffragi, la cui addizione formerà il totale posto in fondo alle rispettive colonne.

» Non si dovrà tener conto delle elezioni straordinarie avvenute per causa di scioglimento dei consigli.

» Lo scrivente confida che mercè questi schiarimenti il sig. intendente generale potrà sollecitamente procurargli questo importante lavoro, il quale per gli anni successivi riuscirà semplicissimo quando si abbia cura di allestirlo nell' atto dello spoglio dei verbali di elezione.

» Torino, il 18 settembre 1852.

» *Il ministro*

PERNATI »

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

A fronte dell'avviso già stato inserto nel num. 217 del Foglio Ufficiale del Regno, del 13 corrente settembre, occorre più che prima s'abbiano a trovare impostate lettere munite di franco-bolli aventi già servito, epperò già annullati col soprapostovi impronto di adatta stampiglia. Sebbene ciò avvenga per lo più per effetto d' ignoranza, e quindi senza mala fede dei mittenti, tuttavia non può l' Amministrazione, semprecchè ne avvenga il caso, scostarsi dal prescritto della legge per promuovere l'azione giudiziaria e l'applicazione delle pene ivi comminate. Desiderosa frattanto di ovviare, per quanto è possibile, alla riproduzione di siffatti casi, ed alle spiacevoli conseguenze che importano, essa rinnova abbondantemente l' avviso anzidetto, che cioè: *chiunque imposti lettere munite di franco-bolli che, ancorchè legittimi, abbiano già servito per la tassazione di altre lettere, è punito*, a termini dell' art. 33 della legge 15 febbraio 1852, *con una multa di L. 51, ed in caso di recidività di Lire 100, estensibile a L. 500.*

Torino, 29 settembre 1852.

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto che fissa a L. 293,100 62 l'imposta della divisione di Nizza pel 1852; e quello che fissa a L. 440,000 l'imposta divisionale di Vercelli pel 1852, oltre a L. 42,000 per ispese speciali.

Novara. Questa divisione conta 455,279 abitanti e paga per imposta

Regia	L.	1,710,021 16
Divisionale e provinciale.	»	706,746 17
Comunitativa	»	1,136,589 75
Totale	L.	3,553,357 08

Essa conta 363 comuni; 534 scuole maschili, 198 femminili, non comprese le scuole speciali.

— Il sig. avv. Ercole diresse al signor gerente dell' *Armonia* la seguente seconda lettera:

» Sig. gerente dell' *Armonia*,

» Il suo giornale di martedì (28 settembre) nel pubblicare la mia risposta all' articolo 21 settembre vi fece precedere la insinuazione » che io » abbia forse stampate queste parole: *il monumento Siccardi è uno schiaffo al papa.* »

» Respingo come assolutamente falsa codesta insinuazione.

» A mio avviso, il così detto *monumento Siccardi è uno schiaffo al partito dell' Armonia* che lo ha provocato colle sue intemperanze e colla sottoscrizione al pastorale *Fransoni.*

» Richieggo a nome della legge l' inserzione della presente.

» Torino, 30 settembre 1852.

» AVV. PAOLO ERCOLE. »

— Ier l'altro verso le ore dieci del mattino procedeva dalla via di Po una folla immensa di gente ed avviavasi alla questura per accompagnare una guardia municipale che aveva il capo grondante sangue, in conseguenza d' una pietra che gli aveva scagliata una rivendugliola, a cui esso aveva preso un poco d'uva che aveva in due cesti.

La guardia municipale fu per cura del municipio accompagnata all'ospedale mauriziano, per essere curata della ricevuta ferita. La rivendugliola dicesi fuggita, ma crediamo che poche ore dopo sia stata arrestata.

-- Ier sera, nel mentre certo G. di Viri, cuoco al servizio di famiglia distinta, che villeggia alla vigna P., venne nella valle di Salice aggredito e depredato da quattro individui sconosciuti.

Ciò prova quanto sia necessario che i R. Carabinieri perlustrino non solo i grandi stradali, ma s'aggirassero pure nelle strade che conducono alle ville, specialmente in questa stagione.

Genova, 29 *settembre*. Col vapore napolitano *Maria Antonietta* procedente da Marsiglia giunsero stamane in questa città i signori marchese D' Azeglio, ministro sardo a Londra, e mons. Vecchiotti Settimio, uditore della Santa Rota.

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggesi nel *Courrier de Marseille* sotto la data del 28:

» A mezzodì abbiamo affisso alla Borsa il seguente supplimento:

» Dappoi questa mattina una voce sinistra circolava in città e ben presto si propagò con una rapidità elettrica. Accertavasi che un soldato avea tirato a Tolone sopra il presidente; grazie al cielo questa versione nulla ha di fondato. Ecco una lettera che riceviamo all'istante e che ci affrettiamo di pubblicare per rassicurare la nostra popolazione costernata da questa diceria.

» *In rada di Tolone.*

» Alla rassegna del campo di Marte verso le ore 3, al momento in cui arrivava il presidente si udì un colpo di fuoco che sparse qualche emozione nella folla.

» Fu riconosciuto dietro un' inchiesta che la malevolenza era straniera a questo accidente, cagionato dal fucile d'un soldato il quale senza dubbio avea dimenticato di scaricare la sua arma.

» Quest'incidente che ha dato luogo a numerosi commentarii non ebbe seguito. Potete smentire ogni contraria versione.

» Il principe presidente fu salutato dovunque come d'ordinario; tutti gridavano *viva l'imperatore*! . . . . . »

-- I fogli di Marsiglia ci danno pure la descrizione della festa navale di Tolone, ch' ebbe luogo sesecondo il programma già pubblicato: cioè, il presidente giunse sul magnifico vascello ad elice il *Napoléon*, gli venne incontro una squadra di 8 grossi piroscafi, la squadra del Mediterraneo si preparò attelata nella rada in ordine di battaglia, contando più di 20 navi di linea d' ogni maniera, col *Valmy*, vascello ammiraglio, nel centro; furono fatte evoluzioni e fuochi di fila che presentarono grandioso pettacolo. Dopo di che il presidente, sbarcato su di una ricchissima scialuppa, si recò al Campo di Marte, dove passò in rivista le truppe di terra e di mare.

— Dopo l' arrivo del *Livorno* si sparse una nuova versione del fatto narrato dal *Corriere di Marsiglia*. Tratterebbesi di un vero attentato. Un individuo avrebbe sparato una pistola contro il presidente. Aspettiamo più certe informazioni.

— Lettere giunte questa mane recano che il presidente ritornò il 29 da Tolone a Marsiglia.

(*Corr. Merc.*)

Dispaccio telegrafico

Marsiglia, 27 *settembre*, 11 *ore del mattino*.

» S. A. è montata a bordo del *Napoleone* a 9 ore del mattino.

» Gli abitanti l'hanno accompagnata fino al luogo dell' imbarco colle grida mille volte ripetute di *viva l'imperatore! viva Napoleone!*

» L'indegnazione pubblica cagionata dall' orribile attentato, progettato il giorno innanzi contro S. A., ha fortemente influito sopra tutti gli animi e ha aumentato l'entusiasmo che la presenza del principe ha dovunque eccitato sul suo passaggio. »

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 28 *settembre*.

I giornali che ricevono le comunicazioni del governo, non contengono alcuna particolarità sull' attentato di Marsiglia. Non si conosce ancora il numero delle persone arrestate e neppure a qual classe della società essi appartengano.

Su questo punto, il *Constitutionnel* di questa mattina si limita ad annunciare, sulla fede della *Gazette du Midi*, essersi sparsa voce che un farmacista sarebbe implicato nel complotto.

Qui a Parigi, in generale, poco o nulla si è parlato di questo argomento, dopo il giorno in cui ne giunse la prima notizia, e devesi credere che neppure in via particolare sia pervenuto da Marsiglia alcun schiarimento.

Forse non si vuole ora conturbare, con l' idea dell' attentato, l'effetto del ricevimento del principe a Marsiglia, che, secondo quello che appare dalle relazioni finora pubblicate, fu più magnifico e più entusiasta di quello delle altre città finora percorse.

A quest' ora, niuno più domanda se si proclamerà o no l' impero. La curiosità pubblica non è preoccupata d' altro che di indovinare l' epoca in cui esso verrà proclamato.

Molti suppongono che il decreto per la convocazione del senato sarà promulgato prima del ritorno del presidente a Parigi.

Ieri alla borsa alcuni sostenevano che esso avrebbe portato la data di Marsiglia, e che doveva pubblicarsi nel *Moniteur* d' oggi.

Altri invece asserivano che esso sarebbe datato da Bordeaux, per aspettare la manifestazione del voto pubblico di tutte le principali città, che devono essere visitate in questo viaggio.

Il decreto non è comparso questa mattina. La prima delle dette ipotesi, adunque riesce smentita. Vedremo se si verificherà la seconda.

Si è osservato che il presidente firma dei decreti più o meno importan[illegible] in ciascu[illegible] delle città dove fa soggiorno. Non è difficile che egli riservi per la città di Bordeaux la firma del decreto il più importante, quello cioè della convocazione del senato, che sarebbe il primo passo al cambiamento della forma di governo.

L' esito delle elezioni di Parigi ha corrisposto all' incirca a quanto io ebbi, intorno alle medesime, a pronosticarvi in una precedente mia lettera. La candidatura dal signor Michelet non poteva trovar gran favore in un circondario abitato quasi esclusivamente da negozianti e commercianti; ed infatti egli non ha raccolto che una metà all' incirca dei voti che ottenne il candidato del governo il signor Germain Thibaut.

Il signor Goudchax invece, nella sua qualità di banchiere e di uomo d' affari, doveva naturalmente essere più ben accetto agli elettori appartenenti al piccolo commercio, che esistono in gran numero nel quartiere che costituisce la 4ª circoscrizione.

Comunque egli non abbia dichiarato di accettare la candidatura, e siasi astenuto da ogni professione di fede, pure non rimase al disotto che di ottocento voti, all' incirca, in confronto del sig. Monnin Japy.

L'*Indépendance Belge* annuncia oggi per la seconda volta la partenza da Parigi del signor de Kisselef, ministro russo qui residente. Per quanto è a mia cognizione, il sig. de Kisselef ha bensì ottenuto dal suo governo un congedo di tre mesi; ma, per ora, non pensa menomamente ad approfittarne. Pare che questo congedo sia stato piuttosto accordato in anticipazione, sotto la riserva di approfittarne o no, a seconda dell'attitudine che il governo russo stimerà opportuno di assumere all' occasione della proclamazione dell' impero.

In quanto alle altre notizie dell'*Indépendance Belge*, sulla riduzione di quaranta mila uomini, sull'effettivo dell'armata, e sull'autorizzazione ottenuta dal giornale il *Pays* di intitolarsi d' ora innanzi *Journal de l'Empire*, non ve ne parlo perchè ho veduto che furono ambedue smentite nelle corrispondenze inserite nel numero del detto giornale giunto questa mattina a Parigi.

Leggesi nel bollettino della *Presse*:

» Un dispaccio telegrafico, datato da Marsiglia, il 27 settembre, a undici ore del mattino, annunzia che il presidente della repubblica ha lasciato questa città ieri mattina per recarsi a bordo del vascello, il *Napoleone*, che dovea condurlo a Tolone, dove era aspettato ieri a due ore dopo mezzogiorno.

» Il *Moniteur* ci arreca pure la notizia che Cabias, candidato del governo, fu eletto a Lione in surrogazione del signor Hénon, dimissionario per rifiuto di giuramento. Egli avea per concorrente Dupont (de l'Eure).

» Le Camere belgiche convocate, per mezzo di un decreto reale, hanno ieri aperta la loro sessione.

» Questa prima seduta fu consacrata alla costituzione dell'ufficio definitivo e alla verificazione dei poteri dei rappresentanti eletti nello scorso giugno. »

— Nella terza circoscrizione Germain-Thibaut ottenne 10,102 voti, Michelet 6,594. Gli elettori iscritti erano 40,170.

Nella quarta circoscrizione Monnin-Japy ha ottenuto 11,379 voti, e Goudchaux 10,564. Gli elettori iscritti erano 42,368. *(Patrie)*

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

» Il corriere di Toscana giunse ieri tardissimo; causa le stemperate pioggie che gonfiarono straordinariamente la Magra e la Vara, per cui convenne lasciare addietro la vettura e trasportare la sola valigia. Molti sono i danni recati dalla inondazione di quei torrenti, e sopratutto della Vara. Il disastro diede pure luogo ad atti di filantropico zelo e di coraggio.

» Aspettiamo ragguagli ulteriori.

» Lettere di Roma ci annunziano con certezza che il signor Enrico Bulwer, benchè rappresentante della Gran Bretagna, e noto per diplomatica destrezza ed attività, fece completo fiasco nelle sue trattative col cardinale Antonelli.

» Nulla potè combinare colla santa Sede in ordine al suo mandato conciliativo circa i vescovi d'Irlanda, la Chiesa cattolica in Inghilterra, la reciproca rappresentanza presso le due corti.

» Non è male che anche altri governi provino questa scabrosa via, dove quel di Piemonte ha già preso tanti scappucci. »

G. Rombaldo *Gerente*.

Circolare.

Il sottoscritto Angelo Lodi da Bologna, inventore di una macchina aeronautica ch'egli ha potuto attuare coi più tenaci sforzi dell'intelletto e logorando tutti i suoi mezzi materiali, espose questa al giudizio del pubblico torinese, e n'ebbe conforto di lodi e di incoraggiamento dagli uomini più specialmente versati nelle scienze fisiche e meccaniche.

La macchina già compita, e colla quale il sottoscritto crede di poter fermarsi ad una certa altezza, e veleggiare poscia orizzontalmente, e seguire quella direzione che più gli piaccia, non fu il risultato che di principii semplicissimi, ma tali, ove l'applicazione non venga meno al concetto, da ampliare la grande scoperta del bresciano.

Per venire però adesso all'esperienza da molti desiderata, per fare il primo esperimento aereo, occorre la sicurezza di un introito che le eventualità non potrebbero dare. Mosso da queste considerazioni, il sottoscritto si è indotto a diramare la presente circolare, colla quale vuole sia noto al pubblico ch'egli farà il suo primo esperimento aereo tostochè raccolte abbia circa 500 azioni di abbonamento anticipato pei primi posti distinti nello steccato, e prega la S. V. a volere, divenendo in ciò azionista, cooperare ad un'opera che può tornare di decoro alla nostra comune patria.

Condizioni

Ogni azione è di L. 10, da pagarsi dopo che sarà annunziato con appositi cartelli il luogo ed il giorno pel detto esperimento.

Ad ognuna competeranno due biglietti per i posti distinti da egual prezzo, e il sottoscrittore avrà inoltre l'accesso gratuito all' esposizione nel salone del Trincotto in contrada della Posta, accanto l'Accademia filodrammatica, nonchè il libretto in cui è descritta e designata la macchina.

Il sottoscritto confida che la S. V. vorrà accogliere con buon animo questo invito di un italiano, che, facendo i più ardui sforzi, tenta di dare impulso alla grande impresa italiana di somma utilità alle scienze più sublimi.

Angelo Lodi.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 30 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre		96 80				
1849 »	1 luglio					98 40	
1851 »	1 giugno		96 55 60				
1834 obbligazioni	1 luglio		1016				
1849 »	1 aprile						
1850 »	1 agosto	990					
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio	2030 2025					
» banca di Savoia							
Città di (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.	475	475				
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	1/2		251		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	210					
Lione	100			99	40	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	40	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 51	79 63
Sovrane nuove	»	35 20	35 26
Sovrane vecchie	»	34 02	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi